

**PROGRAMMA REGIONALE DI FINANZIAMENTO IN MATERIA DI
POLITICHE DI SICUREZZA
ANNO 2015**

I SEZIONE

1. Analisi delle situazioni di criticità in materia di sicurezza, qualità della vita e dell'ordinata e civile convivenza rilevate sul territorio regionale - articolo 4, comma 1, lettera a) della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 “Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale”.

Lo sviluppo delle politiche di sicurezza sostenute con i Programmi regionali di finanziamento, emanati annualmente ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 2009 n. 9, sono sempre state caratterizzate dalla stretta connessione tra le progettualità finanziate e l'attribuzione in capo alle strutture di polizia locale operanti sul territorio del ruolo di soggetti che hanno il compito di attuarle e coordinarle.

La l.r. n. 9/2009 citata, infatti, riconosce un ruolo fondamentale alle strutture organizzative di polizia locale anche nelle azioni da intraprendere nel settore della sicurezza urbana dove lo sviluppo di modelli di vigilanza sul territorio improntati a criteri di prossimità sono sempre più sentiti dall'opinione pubblica e vedono quali migliori interpreti delle specifiche esigenze dei territori, in termini di prevenzione e controllo, proprio gli operatori di polizia locale.

Tale è sempre stato il senso del forte legame che, nel corso degli anni, i Programmi che si sono succeduti hanno voluto imprimere tra le tipologie degli interventi finanziati e l'attività della polizia locale stessa, nel convincimento che per la realizzazione di efficaci politiche di sicurezza urbana sia necessario sostenere e incentivare l'attività svolta dalle strutture di polizia locale mettendo a loro disposizione risorse utili per l'acquisizione di strumentazione idonea a favorire il controllo del territorio e per sviluppare azioni di contrasto e prevenzione dei fenomeni criminosi, ma anche di degrado, che suscitano maggior allarme sociale.

I Programmi annuali sviluppati a partire dal 2009 hanno del resto sempre rivolto una particolare attenzione allo sviluppo di quelle progettualità che apparivano le più idonee a contrastare i fenomeni di criminalità, disordine e inciviltà urbana che risultavano essere più diffusi secondo i dati tratti da statistiche elaborate dalle banche dati implementate, non solo dalle Forze di Polizia locali, ma anche dalle Forze dell'Ordine. E in tale ottica, sono state maggiormente favorite quelle iniziative volte a creare sinergie operative tra le polizie locali e le Forze di Polizia della Stato, nella volontà di ottimizzare le risorse umane e strumentali, di favorire lo scambio informativo e di

consentire risposte immediate ed efficaci alle situazioni di criticità rilevate nei territori di riferimento.

I dati relativi all'andamento della criminalità sul territorio regionale costituiscono quindi una base conoscitiva importante per la pianificazione strategica delle iniziative da sostenere anche con il Programma regionale di finanziamento relativo all'anno 2015 che, dopo una fase di contrazione notevole delle risorse finanziarie disponibili, può contare, per l'anno in corso, su stanziamenti più consistenti che possono consentire il sostegno di progettualità diffuse su tutto il territorio regionale e che vedano il coinvolgimento di un numero ampio di strutture di polizia locale.

Dall'analisi dei dati forniti dalla Prefettura di Trieste ed elaborati dal CED del Ministero dell'Interno,¹ dopo anni in cui il trend dei delitti commessi sul territorio regionale segnava un andamento crescente, l'anno appena trascorso ha visto una sostanziale diminuzione dei fenomeni criminosi rispetto all'anno 2013 anche se, come per gli anni precedenti, il dato che incide in modo significativo sul numero complessivo dei delitti denunciati è quello riferito ai **furti** come mostra la tabella sottostante.²

	ANNO	DELITTI	FURTI	% FURTI DELITTI
FVG	2013	46179 ³	23030	<u>49,87</u>
	2014	39727	21307	<u>53,63</u>

Se è vero infatti, che in termini assoluti, rispetto al 2013, nell'anno 2014 anche i furti hanno subito una flessione, è anche vero che tale tipo di delitto, oltre a costituire quello di entità numerica più elevata tra tutti i fatti criminosi presenti nell'analisi del CED, è anche quello che ha subito un aumento in rapporto al totale dei delitti, passando dal 49,87% nel 2013 al 53,63% nel 2014.

Nella tabella che segue sono invece riportate le diverse tipologie di furti che, sulla base dei dati raccolti ed elaborati da CED, risultano essere maggiormente diffuse nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

¹ Centro elaborazione dati interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

² I dati riportati nelle tabelle sono tutti non consolidati; vi possono quindi essere scostamenti con altre rilevazioni riferite allo stesso periodo che dipendono dal momento in cui i dati vengono tratti dal sistema e dagli inserimenti fatti sino a quel momento con riferimento al periodo di rilevazione. I dati inseriti nelle tabelle del presente elaborato sono stati tratti dal sistema SDI nel primo trimestre dell'anno successivo a quello di riferimento e inseriti fino a quel momento.

³ In riferimento a quanto detto nella nota 2 vedasi quanto riportato nell'articolo del Sole 24 ore di lunedì 17 novembre 2014 che riportando anch'esso i dati non consolidati tratti dallo SDI del CED indica in 44048 il totale dei delitti commessi nel Friuli Venezia Giulia nell'anno 2013 (come somma dei delitti commessi nelle quattro Province). Assumendo tale dato come riferimento la percentuale del rapporto furti/delitti dell'anno 2013 sarebbe pari al 52,28 e quindi superiore a quella indicata nella tabella e già superiore alla metà anche se con uno scostamento inferiore rispetto all'anno 2014.

FVG	TOTALE FURTI	Con destrezza	In abitazione	In esercizi commerciali	Su auto in sosta
2013	23030	2649	<u>4786</u>	2187	2152
2014	21307	2517	<u>4665</u>	2099	1928

Da quanto rappresentato emerge che tutte le tipologie di furto sopra descritte hanno registrato, nell'anno 2014, una flessione rispetto all'anno precedente: tra esse tuttavia, spicca il dato relativo ai furti in abitazione che, oltre a essere stata la fattispecie più diffusa, ha rappresentato nel 2014 il 21,8% dei furti (20,7% nel 2013) e l'11,7% del totale dei delitti commessi (10,3% nel 2013).

Dall'analisi dei dati indicati nelle tabelle sopra esposte si può quindi concludere che, pur a fronte di una diminuzione della criminalità, il rapporto furti/delitti presenta una tendenza all'aumento, così come alcune tra le fattispecie di furti, quali quelli in abitazione, che suscitano maggior senso di insicurezza nella popolazione.

I dati riportati nella tabella sottostante, invece, anche per continuità di analisi con i dati considerati negli anni precedenti, offrono uno scorcio su altre fattispecie criminose meritevoli di particolare attenzione per l'allarme sociale che suscitano e per la loro particolare attitudine ad incidere sul senso di sicurezza percepita anche in considerazione, pe alcune di esse, del numero di casi denunciati.

	Numero	Anno
RAPINE	252	2013
	<u>257</u> ↑	2014
VIOLENZE SESSUALI	90	2013
	<u>95</u> ↑	2014
STUPEFACENTI	513	2013
	<u>367</u> ↓	2014
DANNEGGIAMENTI	4389	2013
	<u>3572</u> ↓	2014
TRUFFE/FRODI INFORMATICHE	3263	2013
	<u>2619</u> ↓	2014

La tabella sopra riportata evidenzia come nel 2014 vi sia stato un lieve aumento delle **rapine** e delle **violenze sessuali** rispetto all'anno precedente: risultano invece in linea con la generale tendenza alla diminuzione dei delitti, i reati in materia di **stupefacenti**, i **danneggiamenti** e le **truffe/frodi informatiche** che registrano una flessione. Le ultime due fattispecie poi, pur risultando quelle più ricorrenti dopo i furti, contrariamente a questi ultimi mostrano un andamento in leggera diminuzione nel rapporto con i delitti totali assestandosi i danneggiamenti al 8,9% sui delitti totali denunciati nell'anno 2014 (9,5% nel 2013) e le truffe/frodi informatiche al 6,5% sempre sul totale dei delitti denunciati nello stesso anno 2014 (7% nel 2013).

L'analisi dei dati sopra riportati può essere utilmente completata anche da quanto riportato nella relazione annuale sull'attività della Corte d'Appello di Trieste⁴, che aiuta a completare il quadro descrittivo della situazione soprattutto sotto il profilo soggettivo degli autori dei delitti e della natura delle vittime.

La relazione in questione, nel confermare quanto emerge dai dati numerici poc'anzi trattati in ordine alla complessiva diminuzione dei delitti commessi, afferma altresì che i *reati* che per tipologia- e non per entità numerica, risultata in diminuzione- hanno suscitato maggior allarme sociale, anche in termini di incidenza sulla c.d. sicurezza "percepita" sono stati quelli *di natura predatoria* caratterizzata da una sempre più marcata connotazione transnazionale ad opera di gruppi stranieri con basisti italiani che spesso avviano all'estero il provento dei furti già a poche ore dalla loro commissione.

Per quanto concerne in particolare il fenomeno dei *furti*, si conferma la tendenza alla generale diminuzione e il fatto che tale tipologia di reato risulti comunque in prevalenza legata all'attività di nomadi e stranieri per lo più non integrati nel tessuto sociale e privi di stabile occupazione. Rilevanti attività sono state poste in essere dalle Forze dell'Ordine nel periodo considerato per sgominare bande criminali dedite ai furti ai danni di sportelli Bancomat, che venivano aggrediti e squarciati con uso di esplosivi e ai furti di rame nei cimiteri.

Per quanto attiene alle *rapine* si conferma, invece, la diminuzione di quelle commesse lungo la pubblica via e negli istituti di credito, mentre si registra un aumento di quelle commesse in danno degli esercizi commerciali; quelle commesse in abitazione, poi, benchè in calo, continuano a creare vivo allarme sociale anche a causa della particolare efferatezza con cui gli autori del fatto spesso si accaniscono nei confronti delle vittime.

Nel settore legato invece allo *spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti* le attività investigative hanno consentito di attribuirne il controllo in misura prevalente a stranieri, senza

⁴ Analisi tratta dal discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2015 della Corte d'Appello di Trieste che analizza i dati relativi agli anni 2013-2014 rilevati da tutte le Forze di Polizia considerando però i dati relativi al secondo semestre 2014 solo in proiezione (vedi pagg. 16 e 17 del documento).

escludere anche collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani per il controllo dei canali di immissione, mentre il consumo delle sostanze stesse-fenomeno in costante crescita negli ultimi anni specie tra i giovani- appare riconducibile in misura prevalente ad esigenze “ricreative” con forte domanda di sostanze sintetiche.

Da ultimo e con riferimento ad alcune delle fattispecie delittuose più diffuse e oggetto anche della presente analisi, la relazione della Corte d’Appello riferisce che è stata rilevata la presenza sul territorio regionale di gruppi delinquenti, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, moldavi e magrebini) dediti al traffico di stupefacenti, ai furti nelle abitazioni e ai furti di veicoli ed attrezzature soprattutto edili nonché una diffusa rete di distribuzione di marchi contraffatti soprattutto da parte di appartenenti all’etnia cinese e cingalese.

Riferisce, infine, di riscontri sulla presenza di organizzazioni criminali transnazionali che impongono una costante, maggiore attenzione all’insorgenza di segnali di penetrazione del territorio, anche in considerazione che la rotta balcanica (storicamente citata in relazione ai grandi traffici di auto rubate, stupefacenti, armi e esseri umani) ha come sbocco sul territorio nazionale proprio la Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Valutazione e obiettivi.

Dall’analisi di cui sopra emerge un quadro complessivo della situazione della sicurezza nel territorio del Friuli Venezia Giulia che non desta particolari preoccupazioni, specie se raffrontato con altre realtà presenti sul territorio nazionale.

Ciò tuttavia non significa che i risultati positivi ottenuti negli anni, anche grazie alle attività di contrasto e prevenzione, non debbano essere ulteriormente perseguiti e anzi potenziati per garantire livelli sempre più elevati di sicurezza urbana e innalzare anche il senso della sicurezza percepita in un territorio, quale quello del Friuli Venezia Giulia, caratterizzato da standard soddisfacenti sotto il profilo della qualità di vita.

Si tratta, quindi, di focalizzare l’attenzione e di dare sostegno a quelle politiche di sicurezza volte a:

- prevenire e contrastare i fenomeni illeciti più diffusi con particolare riferimento ai reati di natura predatoria e specialmente ai furti, ma anche a quei fenomeni di devianza sociale che investono la popolazione giovanile e che possono sfociare, oltre che in episodi di inciviltà, anche in veri e propri atti illeciti oltre che ai fenomeni criminosi commessi in danno dei soggetti socialmente più deboli (anziani e donne);
- a favorire il controllo del territorio mettendo a disposizione delle Forze di polizia locale strumenti di rilevazione tecnologicamente efficienti che possano rivelarsi utili, non solo quale deterrente, ma anche nel corso delle attività di indagine preventiva e repressiva,

anche grazie all'idoneità degli strumenti a rilevare e scambiare dati e informazioni utili tra le polizie locali e le Forze dell'Ordine;

- a favorire la presenza sul territorio delle polizie locali e a garantirne la mobilità per migliorare lo sviluppo di modelli di prossimità che incidano in modo positivo sul senso di sicurezza percepito, anche integrando le attività di controllo e pattugliamento del territorio di riferimento con quelle poste in essere localmente dalle Forze dell'Ordine.

Obiettivo del presente Programma è quindi quello di incentivare e sostenere l'attività di controllo del territorio da parte delle polizie locali che, per le funzioni svolte e la particolare vicinanza al territorio di riferimento, si prestano naturalmente a sviluppare modelli di controllo e prevenzione rispondenti alle esigenze specifiche del territorio anche attraverso metodi di coordinamento e sinergie operative con le Forze dell'Ordine presenti a livello locale e spesso già collaudate e consolidate negli anni.

Tale finalità si concreta nel sostegno, da un lato ad interventi che possono costituire un valido ausilio per le polizie locali nello svolgimento dei compiti loro affidati e che sempre più si declinano anche sul piano della sicurezza urbana e dall'altro, a iniziative rivolte alle diverse fasce della popolazione maggiormente esposte a rischio.

Un tanto anche grazie alle risorse finanziarie disponibili per l'anno in corso che consentono di sviluppare interventi diffusi sul territorio regionale e che, in alcuni casi, si rendono necessari anche per mantenere in efficienza e rendere efficaci strumenti già facenti parte del patrimonio degli enti locali per i quali sono state investite negli anni passati ingenti risorse.

Nell'individuazione delle progettualità da finanziare con il presente Programma ha comunque costituito una base di condivisione e conoscenza importante anche l'indagine conoscitiva dei fabbisogni, rivolta a tutti gli enti locali della Regione con il coinvolgimento dei Corpi e servizi di polizia locale, svolto nel novembre dell'anno scorso. E infatti, sulla base dei risultati emersi dal monitoraggio che è stato individuato gli interventi da sostenere tenendo conto oltre che della maggior richiesta espressa dagli enti locali interpellati, della loro idoneità a sostenere le attività dei Corpi di polizia locale nel perseguimento di standard di sicurezza sempre più elevati e della loro attitudine e rispondere efficacemente alle necessità del territorio in relazione alle criticità analizzate.

Conclusivamente, il presente Programma, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera d) e comma 2 e dell'articolo 14 della l.r. n. 9/2009, mira a incentivare i progetti proposti dai Comuni singoli e associati, volti a realizzare gli interventi indicati e ritenuti idonei a garantire migliori condizioni di sicurezza sul territorio regionale che, tra l'altro, si pongono in continuità e a completamento delle iniziative già intraprese con i Programmi precedenti, favorendo quelli proposti da enti che abbiano istituito il Corpo di polizia locale.

Un tanto, non solo al fine di non disperdere eccessivamente le risorse, ma anche e soprattutto in ottemperanza a quanto previsto dalla richiamata legge di settore che vede nei Corpi di polizia locale le strutture organizzative adeguate a garantire le finalità proprie del dettato normativo, anche sotto il profilo dell'adeguato sviluppo di politiche di sicurezza efficaci, nonché da ultimo nell'ottica di applicare le previsioni della l.r. 9/2009 in modo conforme agli intenti della legge regionale 12 dicembre 2014 n. 26 - *Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative*- che mira a incentivare l'aggregazione delle funzioni svolte dagli enti locali, tra le quali quelle di polizia locale.

E anche in ragione dell'imminente applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata l.r. n. 26/2014 non si è ritenuto di proseguire le politiche di incentivazione delle forme collaborative di polizia locale costituite conformemente al dettato della legge regionale 29 aprile 2009 n. 9 e già sviluppate nell'ambito della III Sezione dei due Programmi 2012 e 2013 tenuto conto che, a breve, anche le forme collaborative di polizia locale dovranno conformarsi alle disposizioni della legge di riordino del sistema Regione-Autonomie locali.

II SEZIONE

Interventi relativi a progetti locali dei Comuni in materia di sicurezza - articolo 4, comma 1, lettera d) e articolo 14 della L.R. n. 9/2009 -.

1. Obiettivi

La II Sezione del presente Programma disciplina i finanziamenti per la realizzazione di progetti locali proposti da Comuni singoli o associati che hanno istituito il Corpo di polizia locale ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della l.r. n. 9/2009 e volti a favorire migliori condizioni di sicurezza sul territorio di riferimento, mediante il finanziamento degli interventi di cui al paragrafo 2.

2. Interventi finanziabili

Sono finanziabili i seguenti interventi:

2.1. interventi infrastrutturali di seguito elencati **in ordine di priorità:**

(a) **manutenzione straordinaria degli impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti:**

- a.1) realizzati dagli enti locali anche in parte con i finanziamenti regionali erogati ai sensi del Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2009;
- a.2) realizzati dagli enti locali anche in parte con i finanziamenti regionali erogati ai sensi della legge regionale 14 agosto 2008 n. 9;

a.3) realizzati dagli enti locali anteriormente all'anno 2008 anche in parte con finanziamenti regionali;

a.4) realizzati dagli enti locali a partire dal 1.1.2008 con fondi propri o di altra provenienza;

➤ Nei casi di cui ai punti a.1, a.2 e a.4 l'intervento è finanziabile a condizione che l'intervento da realizzare non sia coperto da garanzia del fornitore/installatore al momento della presentazione della domanda;

➤ nei casi di cui ai punti a.2 e a.3 l'intervento è finanziabile a condizione che l'ente nel cui territorio deve effettuarsi l'intervento e che abbia già beneficiato di analoghi finanziamenti ai sensi dei Programmi sicurezza relativi agli anni 2012 e 2013 abbia provveduto alla rendicontazione delle spese sostenute al momento della presentazione della domanda;

(b) rinnovo parco autoveicoli in dotazione alla polizia locale mediante sostituzione di autoveicoli immatricolati anteriormente all'anno 2008 e/o acquisto di nuovi autoveicoli;

(c) realizzazione di nuovi impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti nel territorio degli enti che non hanno realizzato nuovi impianti con i finanziamenti erogati ai sensi del Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2013.

Gli interventi di cui alle lettere a) e c) devono tener conto:

- delle specifiche tecniche della Protezione civile diramate con nota n. 14320/1.6.1 del 22 settembre 2008 della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza, in relazione agli analoghi interventi finanziati con la L.R. n. 9/2008 e richiamata con i Programmi regionali di finanziamento in materia di sicurezza per l'anno 2009, 2012 e 2013.

- della circolare n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 02 marzo 2012 del Ministero dell'Interno avente per oggetto "sistemi di videosorveglianza in ambito comunale – direttiva";

- delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali;

2.2 Interventi di natura corrente volti a sostenere **in ordine di priorità:**

(a) le spese per la manutenzione ordinaria degli impianti di videosorveglianza non coperte da garanzia del fornitore/installatore;

(b) le spese per l'acquisto delle divise ordinarie ed operative per gli operatori di polizia locale previste dal regolamento regionale emanato con D.P.Reg n. 68/2013 e successive modifiche e integrazioni;

(c) le spese per interventi a favore delle fasce deboli della popolazione quali:

c.1.) interventi atti a prevenire i fenomeni delittuosi con particolare riguardo alle truffe e ai raggiri rivolti agli anziani finalizzati a informare sulle modalità di prevenzione dei rischi, in collaborazione con la polizia locale e/o le Forze di Polizia dello Stato;

c.2) interventi di formazione e comunicazione rivolti alla popolazione giovanile per contrastare il fenomeno del bullismo e vandalismo da realizzare anche nelle scuole e in collaborazione con la polizia locale;

c.3) corsi di autodifesa per le donne.

Per tali interventi è fatto obbligo di stampare, in prossimità del logo degli enti beneficiari, su tutto il materiale di divulgazione ed informazione all'utenza, il logo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la dicitura "*Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza*". La grandezza del logo non deve essere inferiore a quella degli enti beneficiari dei contributi.

3. Definizioni

- (a) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1.(a). per manutenzione straordinaria si intendono tutti gli interventi di sostituzione degli impianti non funzionanti e/o di revisione finalizzati a migliorare il valore, la prestazione, nonché la durata e/o l'affidabilità del sistema o di una parte di esso compreso l'adeguamento degli impianti alle specifiche tecniche indicate nello stesso paragrafo 2.1.
- (b) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1.(b) l'intervento di sostituzione degli autoveicoli è ammissibile quando è volto al rimpiazzo di un mezzo già in dotazione con uno nuovo, mentre per acquisto si intende l'implementazione del parco autoveicoli esistente al momento della domanda. Gli interventi possono essere cumulativi;
- (c) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1.(c) l'intervento concernente la realizzazione di nuovi impianti di videosorveglianza implica l'installazione di nuovi punti di ripresa di videosorveglianza e relativi collegamenti che si aggiungano a quelli già esistenti e/o da manutentare;
- (d) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.2.(a) per spese di manutenzione ordinaria si intendono le spese necessarie a coprire i costi relativi a canoni di assicurazione e corrispettivi di contratti di manutenzione periodica;
- (e) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.2. (b) l'acquisto può riguardare tutti o anche soltanto alcuni dei capi di abbigliamento relativi alle divise ordinarie e operative, nelle versioni estiva e invernale, indicati nell'allegato D del Regolamento.
- (f) ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.2.(c) gli interventi in favore degli anziani possono consistere in iniziative di formazione e comunicazione (incontri e predisposizione di

opuscoli) in collaborazione con la Polizia Locale e/o le Forze di Polizia dello Stato. Gli interventi rivolti alla popolazione giovanile possono consistere in iniziative di formazione con contenuti teorici e/o pratici e comunicazione da realizzare in collaborazione con la polizia locale. I corsi di autodifesa per le donne possono comprendere anche contenuti teorici in aggiunta a quelli pratici.

4. Beneficiari.

Possono presentare domanda di finanziamento le forme collaborative tra Comuni per la gestione associata del servizio di polizia locale (di seguito denominate forme collaborative) e enti locali singoli **che hanno istituito il Corpo di polizia locale ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della l.r. n. 9/2009.**

5. Esclusioni.

Non sono ammesse a finanziamento le domande:

1. presentate da enti locali singolarmente se appartenenti ad una forma collaborativa;
2. presentate o riguardanti enti locali che al momento dell'approvazione definitiva del presente Programma non hanno ancora avviato gli interventi finanziati ai sensi del Programma sicurezza 2013.

6. Modalità di presentazione della domanda

1. I soggetti interessati all'erogazione del finanziamento presentano alla Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza con sede a Udine, via Sabbadini n. 31, apposita domanda utilizzando il modulo che sarà approvato con decreto del Direttore centrale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme e pubblicato nella pagina dedicata del Portale delle autonomie locali del sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it nella sezione Polizia locale e sicurezza e contenente:

- a) l'indicazione del soggetto richiedente;
- b) la descrizione, per ciascuno degli interventi richiesti, delle criticità su cui si intende intervenire, il fabbisogno rilevato con i costi stimati, le modalità di realizzazione, gli enti coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
- c) le dichiarazioni riferite al tipo di intervento richiesto e ogni altro dato indicato per l'attribuzione dei punteggi;

2. Per le forme collaborative dovrà essere allegata alla domanda copia della convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di polizia locale vigente al momento della presentazione della domanda.

3. La domanda, sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante dell'ente richiedente o, in caso di forma collaborativa, dal legale rappresentante dell'ente capofila, dovrà pervenire entro il 60° giorno dall'approvazione definitiva del presente Programma per posta elettronica certificata all'indirizzo (pec) autonomielocali@certregione.fvg.it. **L'invio della domanda nei modi sopra descritti dovrà essere confermata, mediante mail inviata di SIPOL, a pena di decadenza, entro e non oltre 10 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande fissato nel modo sopra indicato.**

7. Criteri per la concessione dei contributi.

1. I contributi sono concessi mediante procedura valutativa a graduatoria prevista dall'articolo 36, comma 2, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto d'accesso) e successive modifiche e integrazioni.

2. Le risorse saranno destinate a soddisfare le domande presentate e utilmente collocate in graduatoria seguendo per gli interventi di cui al paragrafo 2.1.e 2.2 l'ordine di priorità ivi indicato (ossia per gli interventi infrastrutturali nell'ordine: prima gli interventi previsti dal punto 2.1.(a)- interventi di manutenzione straordinaria degli impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti- poi gli interventi previsti dal punto 2.1.(b)- rinnovo parco autoveicoli- e infine gli interventi previsti dal punto 2.1 (c) -realizzazione di nuovi impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti- fino ad esaurimento delle risorse e per gli interventi di natura corrente, nell'ordine: prima gli interventi di cui al punto 2.2.(a)-manutenzione ordinaria impianti di videosorveglianza- poi gli interventi di cui al punto 2.2.(b)- spese per acquisto delle divise- quindi gli interventi di cui al 2.2.(c)- spese a favore delle fasce deboli della popolazione fino ad esaurimento delle risorse).

Le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli interventi sono quelle indicate nella III Sezione del presente Programma e potranno essere incrementate con ulteriori apporti in corso d'anno.

3. Ai fini della formazione della graduatoria si applicano i seguenti punteggi:

- a. attribuzione di punteggio in base al rapporto tra popolazione residente negli enti locali singoli o facenti parte della forma collaborativa richiedente e l'estensione territoriale dei medesimi secondo il seguente calcolo:

densità abitativa-limitata alle prime due cifre decimali-

100

considerando comunque ai fini dell'attribuzione del punteggio il risultato finale fino alle prime due cifre decimali;

- b. attribuzione di punteggio in base alla natura del richiedente:

- (1) forme collaborative conformi all'articolo 10, comma 2 e all'articolo 14, comma 5, lettera a) della L.R. n. 9/2009, Comuni capoluogo di provincia singoli o associati; punti 15
- (2) forme collaborative che hanno costituito il Corpo di polizia locale con almeno 8 operatori; punti 12
- (3) Comuni singoli che hanno istituito il Corpo di polizia locale con almeno 8 operatori punti 8
- c. attribuzione di punteggio in base alla corretta e completa compilazione della scheda “**Corpo/Servizio**” (comprensiva, nel caso di forme collaborative, dell'allegazione della convenzione per lo svolgimento associato del servizio di polizia locale nella sezione dedicata alle forme associative) e delle schede “**personale**” e “**dotazioni**” di ciascun ente; punti da 0 a 5
- d. assegnazione di punteggi per la qualità degli interventi proposti tenendo conto della loro adeguatezza in relazione alle criticità evidenziate e delle modalità con cui gli interventi proposti sono idonei anche a creare sinergie operative con le Forze dell'Ordine e/o sono sviluppati in coordinamento con le stesse.
- a. interventi infrastrutturali (paragrafo 2.1.) da 0 a 5 punti;
- b. interventi di natura corrente (paragrafo 2.2) da 0 a 5 punti.
4. Ai fini di quanto previsto al punto 3.a) l'estensione territoriale dei Comuni è determinata in base al dato più recente in possesso della Regione mentre per la popolazione si considera quella indicata nei dati in possesso della Regione e censita al 31.12.2014 (dati istat-anagrafi comunali).
5. Nel caso di forme collaborative, ai fini della valutazione della conformità della durata alla previsione dell'articolo 14, comma 5, lettera a) della l.r. n. 9/2009, si considera la previsione contenuta nell'atto costitutivo della stessa vigente al momento della presentazione della domanda.
6. In caso di parità di punteggio finale le domande verranno soddisfatte in relazione al maggior numero di residenti.
7. I finanziamenti erogati devono essere utilizzati per l'esecuzione degli interventi conformemente a quanto indicato all'atto della presentazione della domanda.
8. Successivamente all'approvazione della graduatoria non sono ammesse modifiche che comportino variazioni di spesa tra gli interventi previsti nel paragrafo 2.1 e 2.2. Sono ammesse variazioni nell'ambito di ciascun intervento previa autorizzazione del Servizio regionale competente, purchè tali variazioni non comportino modifiche sostanziali al progetto Nel caso di

variazione non ammessa o non autorizzata l'Amministrazione regionale procede alla revoca del contributo erogato per l'intervento interessato dalla variazione.

9. Ai fini dell'istruttoria il Servizio regionale competente provvede a richiedere agli interessati la documentazione mancante, ovvero ulteriori informazioni. I beneficiari sono tenuti a fornire quanto richiesto entro il termine di 20 giorni dalla data di ricevimento della richiesta a pena di inammissibilità degli interventi a cui la documentazione o le informazioni si riferiscono.

8. Modalità di attuazione e misura del contributo

1. Ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge regionale 29 aprile 2009 n. 9, con successiva deliberazione la Giunta regionale approva la graduatoria ripartendo le risorse.

2. I progetti presentati sono finanziati secondo l'ordine decrescente di graduatoria e di priorità previsto nel paragrafo 7 ed entro i seguenti limiti massimi per ogni beneficiario:

a. interventi di cui al **paragrafo 2.1. e al paragrafo 2.2 lettere (a) e (b)** in base al numero di unità operative appartenenti alla polizia locale dell'ente o della forma collaborativa richiedente, al momento della presentazione della domanda, secondo i limiti massimi indicati nelle seguenti tabelle:

interventi di cui al paragrafo 2.1.						
numero operatori p.l.	lett. (a)		lett.(b)		lett.(c)	
	Comune singolo	Forme collaborative	Comune singolo	Forme collaborative.	Comune singolo	Forme collaborative
da 8 a 15	€ 15.000,00	€ 20.000,00	€ 25.000,00	€ 35.000,00	€ 15.000,00	€ 20.000,00
oltre 15	€ 25.000,00	€ 30.000,00	€ 40.000,00	€ 50.000,00	€ 25.000,00	€ 30.000,00

interventi di cui al paragrafo 2.2.			
numero operatori p.l.	lett. (a)		lett.(b)
	Comune singolo	Forme collaborative.	Comuni singoli e forme collaborative
da 8 a 15	€ 5.000,00	€ 8.000,00	€ 15.000,00
oltre 15	€ 10.000,00	€ 12.000,00	€ 30.000,00
Oltre 30 (Comuni singoli e forme collaborative)			€ 50.000,00

3. La determinazione delle unità operative deve farsi con riferimento alla figure professionali assunte con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. I rapporti di lavoro a tempo parziale sono considerati in relazione all'orario di lavoro effettivamente svolto (es. 2 operatori con contratto di lavoro a tempo parziale di 18 ore settimanali ciascuno, costituiscono 1 unità operativa). Qualora l'ente richiedente sia una forma collaborativa si considerano gli operatori complessivi di tutti gli enti che ne fanno parte.

4. Per l'intervento di cui al paragrafo 2.1 lettera b) la spesa relativa alla sostituzione o all'acquisto di un solo autoveicolo non può essere superiore ai 4/5 della somma massima concedibile.

b. interventi di cui al **paragrafo 2.2 lettera (c)** in base alla popolazione residente nel territorio dei Comuni singoli o associati e risultante dai dati in possesso della regione al 31.12.2014 nei seguenti limiti massimi:

- Comuni capoluogo di provincia € 10.000,00
- enti singoli e forme collaborative con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti € 8.000,00
- enti singoli e forme collaborative con popolazione complessiva fino a 10.000 abitanti € 4.000,00

La ripartizione del contributo tra gli interventi di cui al medesimo paragrafo 2.2. lettera (c) e indicati nella domanda è lasciata alla scelta del richiedente.

5. L'ammontare del contributo concesso per ciascun intervento non può comunque superare quanto richiesto. Nel caso di domanda ammessa a contributo di importo superiore ai limiti sopra indicati, l'eventuale spesa eccedente rimane a carico dell'ente beneficiario.

6. Per gli enti locali singoli e le forme collaborative beneficiarie dei finanziamenti erogati a sostegno dei patti locali con il Programma 2014 gli importi richiesti per ciascuna tipologia di intervento già oggetto di finanziamento ai sensi del medesimo Programma 2014 non possono superare il 50% delle somme massime concedibili. Non si applica il disposto del punto 4.

9. Spese ammissibili

1. Ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 7/2000, si considerano ammissibili a finanziamento le spese sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda per la realizzazione degli interventi finanziati e fino al 31 dicembre 2017.

10. Erogazione del contributo e modalità di rendicontazione

1. Alla liquidazione del finanziamento concesso si procederà, previa richiesta dell'ente beneficiario, con decreto del Direttore del Servizio regionale competente.

2. In conseguenza dell'applicazione delle norme contenute nella legge regionale 12 dicembre 2014 n. 26, la liquidazione dei finanziamenti concessi ai Comuni capofila delle forme collaborative esistenti al momento della presentazione della domanda è subordinata alla presentazione al Servizio regionale competente di una comunicazione, resa dal medesimo Comune capofila beneficiario, sull'avvenuta stipula di accordi sulle modalità di gestione dei rapporti finanziari relativi all'attuazione dei progetti presentati.

3. La liquidazione potrà essere totale o parziale e dovrà indicare l'importo richiesto e ove necessario l'eventuale CUP.
4. In caso di impossibilità a realizzare tutti o parte degli interventi finanziati, il Comune beneficiario dei finanziamenti ne dà comunicazione al Servizio regionale competente al fine dell'eventuale rideterminazione del finanziamento concesso.
5. La rendicontazione delle spese sostenute con il finanziamento regionale è effettuata nelle forme previste dall'articolo 42 della L.R. n. 7/2000, entro e non oltre il termine del **28 febbraio 2018**.

11. Termini dei procedimenti.

1. Il procedimento di concessione dei finanziamenti si conclude con l'adozione della delibera di riparto indicata nel paragrafo 8 da emanarsi entro 120 giorni dalla scadenza del termine di cui al paragrafo 6 tenuto conto, nella fissazione del termine del procedimento, della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa e della complessità del procedimento.

Tale delibera è pubblicata sul sito web della Regione all'indirizzo web:

<http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/>

e nella pagina dedicata del Portale delle autonomie locali della Regione all'indirizzo web:

http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/opencms/AALL/Polizia_Locale_e_sicurezza/sicurezza/F_in_reg_2015/index.html

Alla conclusione del procedimento verrà data comunicazione agli interessati del provvedimento di concessione.

2. Il procedimento di erogazione del contributo concesso si conclude entro 90 giorni decorrenti dalla comunicazione di cui al paragrafo 10.
3. Entro 90 giorni dalla ricezione della rendicontazione o dalla scadenza del termine indicato per la medesima in caso di mancata rendicontazione, verrà adottato il decreto di presa d'atto ovvero, qualora ne ricorrano gli estremi, verrà comunicato ai beneficiari il provvedimento di revoca totale o parziale dei finanziamenti concessi.

12. Revoca dei contributi concessi

L'Amministrazione regionale provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi con il presente Programma secondo i seguenti criteri.

1. revoca parziale (in relazione all'intervento modificato): modifiche non ammesse o non autorizzate ai sensi del paragrafo 7 punto 8;
2. revoca parziale (*fino ad un massimo* del 20% del contributo concesso) mancato adempimento dell'obbligo di cui all'ultimo periodo del paragrafo 2.2;

3. revoca totale o parziale (dei contributi relativi all'intervento non rendicontato) in caso di mancata rendicontazione entro i termini previsti dal paragrafo 10.

III SEZIONE

Risorse disponibili per l'attuazione del Programma

Capitolo U.B.	denominazione	Interventi finanziabili (Sezione II paragrafo 2.)	Stanziamen o ⁽⁵⁾
1717 U.B. 9.1.2.1156	<i>Spese relative al programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi realizzati dagli enti locali-parte capitale</i>	Sezione II paragrafo 2.1 Interventi infrastrutturali secondo il seguente <u>ordine di priorità</u> : (a) <u>interventi di manutenzione straordinaria degli impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti</u> : - realizzati dagli enti locali anche in parte con i finanziamenti regionali erogati ai sensi del Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2009; - realizzati dagli enti locali anche in parte con i finanziamenti regionali erogati con l.r. 9/2008; - realizzati dagli enti locali anteriormente all'anno 2008 anche in parte con finanziamenti regionali; -realizzati dagli enti locali a partire dall'1.1.2008 con fondi propri o di altra provenienza; (b) <u>rinnovo parco autoveicoli in dotazione alla polizia locale</u> (c);<u>realizzazione di nuovi impianti di videosorveglianza e relativi collegamenti.</u>	€ 1.000.000,00
		Totale capitolo 1717	€ 1.000.000,00
1710 U.B. 9.1.1.1156	<i>Spese relative al Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi realizzati dagli enti locali-parte corrente</i>	Sezione II paragrafo 2.2. Interventi di natura corrente secondo il seguente <u>ordine di priorità</u> (a) <u>spese per la manutenzione ordinaria degli impianti di videosorveglianza;</u> (b) <u>spese per l'acquisto delle divise ordinarie ed operative per gli operatori di polizia locale ;</u> (c) <u>spese per interventi a favore delle fasce deboli della popolazione.</u>	€ 800.000,00
		Totale capitolo 1710	€ 800.000,00

⁵ Le risorse attualmente disponibili nei capitoli 1717 e 1710 potranno essere eventualmente incrementate con apporti in corso d'anno.